

tornato. Da poi io son in fsta mi ritrovo da 25 persone che manzano a le mie spexe, et continuando qualche zorno, sarà la total mia ruina. Tenuta fin hore 22. Per uno altro aviso hauto da Lonato, inimici per hozi non si sono mossi, ma hanno mandato a Lonato che li habbino a mandar 4 homeni di la terra, et loro hanno expedito a Brexa a saper quel dieno far. Detti inimici hanno fato 3 spianade, tra le qual una verso Canedo, che dimostra tenir la volta verso il cremonese.

360 *Da Civial de Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, fo lettere, di 14.* El qual manda questo aviso. Referisse esser partito da Vienna a di 3 de l'istante da sera, et che in quella città non vi era alcuno forestiero da guerra, ma che quelli rezentì feceno la monstra di le gente de la città, et diceasi che sarebbeno 5 in 6000 persone, ma molto inexperte a la guerra. Che ha veduto in un loco de la città, che chiamano l'Arsenal, preparar alcune barche con certa poea artellaria, qual voleano metter nel Danubio, et ha contato barche 52. Et ha inteso in uno altro loco de la città si preparavano di le altre, però lui non le havea vedute. Che era fama che 'l re Ferdinando dovea venir a Vienna et harebbe 15 milia boemi et altra gente di Alemagna, il che però non si credea, anzi che ogniuno che havea il modo se ne fugiva con le robe et le donne. Et che ritornando nel camino ha vedute molte carette con done, et cavalli con zentilhomeni che se ne andavano a Neustat, et che tutto il popolo di Vienna, vedendosi senza provisione, era in extrema paura di andar in preda di turchi. Che il re Ferdinando insino al suo partir era a Linz. Che lo exercito del Signor turco, da poi hauta Buda, se era inviato a la via di Vienna, et era al suo partir distante miglia 6 todeschi di quella città che sono di nostre miglia 30. Che si affermava da tutti che venivano da quelle parte lo exercito del Signor turco et esser de 260 milia persone.

*Copia de lettere da Brexa del conte Alberto Scotto di . . . . , scritte a Zuan Giacomo da la Croce suo canzelier.*

Ad hora mi sono sopragionte lettere da Piasenza di heri, con li aligati avisi, quali al solito sporgerete ad quelli illustrissimi signori, benchè però di qua ne habbi informato il clarissimo proveditor del tutto. Cesare, abenchè si fosse bullato voce che doveva partir da Piasenza domenica over

luni, non partiria così presto; la causa non si può intendere, se non per il manegio con il signor duca di Milano, quale heri ogni modo si dovea risolvere; ma varie sono le opinioni che debbia seguire o non, ma bene è vero che 'l prefato signor duca di Milano insta gaiardamente più di quello dimostra Cesare che più non si cura. Cesare ha richiesto a li cardinali esistenti apresso Sua Maestà le chiave di Parma et Piasenza, con voler ditte cittade in sua balla, et essi cardinali tolseno tempo di risponderli; poi ultimamente li risolseno di darli le chiave, *dummodo* che Sua Maestà jurasse di restituirle fatte el viaggio. Et così furono date le chiave a Cesare, jurato 360\* restituirle, riservato se Sua Maestà non havebbe sopra ditte città ragione.

*Da Cremona, di sier Gabriel Venier orator, di 15.* Come erano zonti li hozi il protonotario Carazolo, et il terzo secretario di Cesare, vieneno da Piasenza, per nome de l'imperatore, chiamato Gratia de Boadiglia. *Etiam*, è tornato domino Zuan Filippo Sacco, stato orator a Cesare per il duca. Li quali, per quanto ha inteso, è venuti a richieder al duca Pavia et Alexandria per cauzion di l'imperator, *aliter* li pronunzierà la guerra. Et ha inteso, il duca non ge le vuol dar, nè vol far altro si non quanto li ordinerà la Signoria nostra, al che lui orator non manca di exortarlo cussi fazi.

Et licentiato la Zonta, restò Conseio di X semplice, et preseno, che fusse ben ritenuto uno . . . trovato con carantani falsi adosso.

*A di 17.* La terra, di peste, uno, loco novo, et 7 di altro mal.

Vene sier Nicolò Justinian, stato proveditor sora le biave in brexana, et volendo referire, el Serenissimo disse non acadeva, havia scrite le operation per sue lettere.

Vene l'orator del duca di Milan, et comunicoe lettere del signor duca suo, zerca il venir del protonotario Carazolo et la pratica di l'accordo, *ut in litteris.*

Venne l'orator di Fiorenza, qual *etiam* lui ha lettere di soi signori Dieci, di 13, con li avisi havemo nui, instando la Signoria voi dar li presidi promessi etc. Il Serenissimo scusoe eramo su gran spesa et convenivemo difendersi nui. Poi parlò zerca li formenti di Alvise Girardi fiorentino, tolti a Corfù, siano pagati.

Vene l'orator del marchese di Mantoa per alcune cose del signor marchese.